

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Lire 1.500 Euro 0,77. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Lire 1.800 Euro 0,93.

Redazioni: **BRINDISI**: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrinidisi@caltanet.it. **BARI**: via Principe Amedeo, 25. Tel. 080/5789020; Fax: 080/5789042. E-mail: quotidianobari@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it. **Abbonamenti**:

ITALIA: annuale (cons. dec. PT) L. 425.979 (€ 220), semestrale L. 232.352 (€ 120); trimestrale L. 135.538 (€ 70). **ESTERO**: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate L. 3.000 (€ 1,55). Spedizione in abbonamento postale - 45% - articolo 2 comma 20/b - Legge 662/96 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - **Pubblicità**: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Mercoledì 28 novembre 2001
Anno I - N. 46
Lire 1.500* Euro 0,77

REGIONE

**Irpef e Sanità
battaglia
in Consiglio**

Dura battaglia in Consiglio regionale che ha affrontato nella seduta di ieri, ma il voto finale è atteso per oggi, i problemi relativi alla variazione di bilancio. Infuocato il dibattito soprattutto sulle questioni legate alle spese sanitarie.

■ **L'assessore al Bilancio, Rocco Palese**, ha difeso le scelte operate dalla giunta che porteranno al risanamento dei conti della Regione. Le opposizioni hanno contestato questa analisi e la decisione della giunta di aumentare l'Irpef.

■ **Nel corso della seduta il governatore Fitto** ha annunciato tempi brevi per il varo del "118", il servizio di emergenza sanitaria atteso per anni e che ora dovrebbe arrivare.

A pag. 5

"Bullone" ricostruisce le altre rapine compiute nel Salento: sotto processo i suoi "ragazzi"
Di Emidio, ecco le nuove accuse

I primi verbali con le dichiarazioni del pentito: inchiodati 4 brindisini

LE OPPORTUNITÀ PER INVESTIRE ALL'ESTERO

L'impresa pugliese punta ai Balcani



L'impresa pugliese valica i confini regionali e nazionali, non solo per vendere i propri prodotti, ma anche per produrli. Piero Di Cillo, presidente regionale della Confindustria per i piccoli e medi imprenditori, spiega in un'intervista che sono i Balcani la grande occasione da sfruttare al meglio. **DE MATTEIS** alle pagg. 2 e 3

**NUOVI MERCATI
SFIDA DA VINCERE**

di **GIOVANNI DELL'ELCE**

Segnali contraddittori giungono dall'economia pugliese nell'ultimo scorcio di questo 2001. Contraddizioni che si inseriscono in una congiuntura internazionale negativa, segnata da inquietudini politiche e da conseguenti incertezze economiche. È ovvio che una cornice non positiva difficilmente può ospitare quadri positivi, anche se si scende nel dettaglio dell'affresco.

Secondo dati recenti, relativi ai settori manifatturieri e edili, forniti un paio di settimane fa dall'Osservatorio Banche Imprese, solo le piccole e medie imprese pugliesi (quelle

(Continua a pag. 8)

Arriva la prima volta anche a Brindisi: Vito Di Emidio affonda i ragazzi della sua banda, quelli che operarono con lui in numerosi assalti alle gioiellerie del Salento.

Per la prima volta i verbali con le sue dichiarazioni confluiscono in un processo brindisino e vengono messi a disposizione dei difensori, anche se centellinati e spezzettati dagli omissis.

Le nuove accuse contribuiscono ad aggravare la posizione dei quattro giovani brindisini coinvolti nell'inchiesta sulle rapine: Roberto Nigro, Teodoro Margherito, Marcello Laneve e Fabio Margarito.

DI NAPOLI in Cronaca

Ostuni. Il meccanismo antirapina rende inutilizzabile il bottino di un colpo all'agenzia di "Banca 121"
Gli scoppiano in mano 17 milioni

BRINDISI

**Minimetropolitana:
mancano 44 miliardi**

Nessuna partecipazione al bando del Comune di Brindisi per la minimetropolitana. Servivano 44 miliardi di lire.

In Cronaca



Il Comune di Brindisi

Due giovani ieri pomeriggio hanno compiuto una rapina all'interno della "Banca 121" di piazza Curtatone e Montanara a Ostuni. Il bottino è stato reso inservibile: infatti il cassiere ha consegnato due mazzette di banconote che al contatto dell'aria rilasciano una vernice imbrattante.

In Cronaca

**Donna intossicata
dai gas di scarico**

In Cronaca

**Sacra corona, 14
condanne in appello**

In Cronaca

LA RIFORMA

**ARTICOLO DICIOOTTO
ULTIMO COLPO
ALLO STATO SOCIALE**

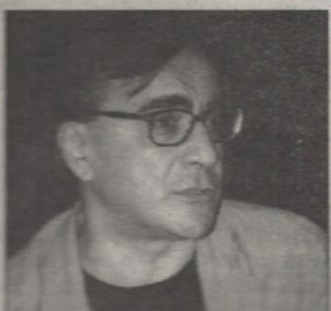
di **MICHELE DI SCHIENA**

Il disegno di legge collegato alla Finanziaria 2002 contenente la "delega al governo in materia di mercato del lavoro" non è solo un attacco al diritto dei lavoratori di ottenere giustizia piena in caso di licenziamento illegittimo ma è anche il più grave atto dell'operazione strategica rivolta a colpire lo stato sociale disegnato dalla Carta costituzionale come propulsore di giustizia e di equità in attuazione di

(Continua a pag. 8)

L'INTERVISTA

Franco D'Ippolito
«Promossi e bocciati
del teatro pugliese»



AL PALALIVE

Raf canta a Lecce
Il rock incontra
le canzoni d'amore



HAPPYLINE
**QUEST'ANNO NATALE
HA CAMBIATO MESE.**



TELEFONA SUBITO
AL CENTRO IDEAL LINE
MESAGNE
Piazza Gioberti, 3
0831 777903

IDEAL LINE
CENTER

SPORT

**Cannito: «Brindisi da C/2
Castillo farà la differenza»**



Gli psichiatri non si sono liberati dei manicomi

di LUIGI CORVAGLIA *

“S chizofrenia simbolo sacro della psichiatria” era il titolo di un vecchio libro di Thomas Szasz in cui, fra le altre cose, questi evidenzia come la psichiatria fosse una pratica cucita addosso alla schizofrenia, cioè a quella grave compromissione psichica in cui la tradizione riconosce gli stigmi della “follia”. Questo avveniva mentre Freud e la psicoanalisi sondavano l'inconscio alla ricerca dei conflitti reconditi che originano dei nevrosi e poneva le basi del trattamento psicoterapico “privato”. Si potrebbe pertanto affermare che la schizofrenia ha rappresentato per la psichiatria ciò che la nevrosi d'ansia e l'isteria hanno rappresentato per la psicoanalisi; ovvero il nucleo epistemologico intorno al quale si è aggregata la conoscenza, la ricerca e, consequenzialmente, la pratica operativa. Espressa in questi termini, però, la figura del vecchio “alienista”, proteso con occhi curiosi sul mondo psicotico, ma ben chiusi su ciò che si situasse fuori da quella giurisdizione, non appare distante dalla macchietta cinematografica che lo raffigura egli stesso alienato dal resto del mondo e rinchiuso nell'angusto recinto che si è ritagliato. Il manicomio, questo “non-luogo” che Foucault ci ricorda figlio dei lebbrosari (e pertanto ispirato alla stessa logica della “separazione” e non della cura, della salvaguardia insomma dei “sani”), questo stato della mente più che una reale delimitazione topografica, da tale punto di vista è emblematico di un mondo “altro”, contenitore di individui malati e di clinici, entrambi in qualche modo isolati. Ad assumersi il carico della molto più ampia e diffusa patologia psichica non restavano che le varie pratiche terapeutiche effettuate nel mondo fuori da quelle mura, oppure chi (psichiatra, neurologo o altro) operava all'interno di mura più accoglienti, quelle delle cliniche private “per malattie nervose”. I motivi di una tale scissione sono pian piano venuti meno, oltre che per motivi culturali e sociali di vario genere, con l'avanzare e l'articolarsi delle conoscenze e dell'efficacia clinica dei rimedi. Ciò deriva insomma da un lento processo, sempre più orientato all'integrazione ed alla convergenza dei saperi, al quale hanno contribuito molti fattori. In primo luogo, la conoscenza dell'eziologia di alcuni dei più frequenti disturbi che ha permesso la strutturazione di interventi mirati di tipo biologico e psicologico, non più contrapposti, secondo la lettura del metodo cartesiano. Ma grande importanza riveste anche la sempre più diffusa percezione che la differenza fra il pensiero “normale” e quello “disturbato” sia, più che una questione di qualità — situazione che giustificerebbe l'utilizzo di terapeuti qualitativamente differenti — questione invece di quantità. Questa rivoluzione copernicana (sostiene Luigi Corvaglia, psico-

logo) che molto deve agli sviluppi della scienza cognitiva, vede quindi “normalità” e “follia” quali estremi astratti posti ai due capi di un continuum che include al suo interno le infinite variazioni sul tema della condizione psichica umana. Ne deriva una ricostruzione ed unificazione della pratica clinica che pertanto può risentire degli orientamenti teorici di base (biologico, psicodinamico, fenomenologico, cognitivo, relazionale, e via discorrendo) ma non può prescindere da questa coscienza. Una psichiatria che limitasse il suo intervento solo ad alcune condizioni risulterebbe quindi monca. Così è stato per lungo tempo nella pratica dell'ospedale psichiatrico.

La Legge 180 che nel 1978 aboliva il mostro, psicologico oltre che fisico, che fu il manicomio, voleva fungere da base per una ricostruzione libertaria che però tarda a concretizzarsi. Si intendeva liberare gli schizofrenici detenuti nell'istituzione, ma la chiusura reale degli ospedali psichiatrici è avvenuta solo dopo oltre vent'anni dalla sua promulgazione e con gran difficoltà. Si intendeva istituire presidi per la gestione territoriale della psicosi che fossero culturalmente opposti all'istituzione, ma ciò a cui si sta assistendo manifesta sempre di più i caratteri della trans-istituzionalizzazione (cioè il trasferimento dei degenti dall'ospedale psichiatrico ad altra struttura omologa). E gli psichiatri? Si sono “liberati” dal manicomio? A giudicare da quanto si può osservare, sembrerebbe di no. Soprattutto negli ultimi tempi, infatti, — afferma Francesco Tornesello, psichiatra — a fronte di grandi investimenti teorici, operativi ed economici per il trattamento delle psicosi, a fronte del rinnovato interesse politico per la gestione del problema “schizofrenia”, si assiste ad una progressiva perdita di interesse nei confronti di altri disturbi. Ciò è vero soprattutto da parte dei Servizi pubblici, i centri di salute mentale deputati alla prevenzione ed al trattamento del disagio psichico, molti dei quali sembrano non considerare nel loro ambito di competenza disturbi pure altamente invalidanti, quali le nevrosi ossessive o i disturbi di personalità. Il sospetto è che ci si trovi di fronte ad una fase di neomanicomializzazione della psichiatria, alla riproposizione, seppur sotto altra veste, del modello imperante all'inizio del '900. Partendo da queste riflessioni, gli organizzatori della seconda edizione di La Torre e L'Arca, congresso in programma ad Otranto il 30 Novembre ed il 1 Dicembre all'Auditorium “Porta d'Oriente”, hanno impostato un programma dei lavori che si potrebbe definire alternativo proprio in virtù del suo centrarsi su quella cosiddetta “piccola psichiatria”, ora colonizzata da neurologi ed altre figure tecniche, al fine di discuterne gli aspetti clinici, di metodo e di strategia, ma anche le visioni epistemologiche e culturali che sono alla base delle pratiche terapeutiche.

* Psicologo

Nuovi mercati sfida da vincere

di GIOVANNI DELL'ELCE *

con numero di addetti compresi fra 51 e 250 unità) fanno registrare andamenti positivi nei primi sei mesi di quest'anno per incremento di fatturato. Il che fornisce un quadro vitale per le aziende estremamente frazionate e parcellizzate ma, obiettivamente, segnala un indebolimento complessivo del sistema industriale regionale. Ma nello stesso tempo, e negli stessi settori che abbiamo preso in considerazione, si assiste ad un aumento dell'export che, nel caso dell'industria manifatturiera, segnala un incremento del fatturato esportato pari al 9 per cento del totale. E, dato particolarmente rilevante quando si parla di una regione del Mezzogiorno, resta invariato il livello occupazionale. Segnali contraddittori, dunque, se ci si riferisce ai dettagli dell'affresco economico. Il che, in piena recessione internazionale, quantomeno non è scoraggiante.

Però, quando si passa dalla congiuntura a un'osservazione di lungo periodo, la Puglia presenta aspetti che fanno ben sperare per il futuro. Perché quella che appare sotto i nostri occhi è una regione che sta velocemente modificando il proprio tessuto produttivo, affiancando ai modelli che ne hanno decretato il successo nel passato nuove realtà che potranno decretarlo nel futuro. Un esempio viene dalla crescita del porto di Taranto, divenuto centrale nel quadro del sistema mercantile dell'intera regione.

L'opportunità offerta dalla significativa localizzazione del porto di Taranto in

una infrastruttura dedicata al terminal container sta infatti concorrendo a riequilibrare all'interno del sistema dei trasporti le differenze non solo fra le diverse aree della regione ma addirittura del paese, ridefinendo le potenzialità del sistema-Puglia.

È una condizione nuova che rappre-

do l'insediamento di nuove unità manifatturiere e di logistica.

Un secondo esempio viene dalle strategie energetiche, dove la Puglia ha l'occasione di cancellare un passato di dipendenza per diventare un polo energetico strategico. Il recente collegamento via cavo con la Grecia ha permesso di completare il network europeo, eliminando quell'isolamento geografico che sembrava un destino eterno della regione.

Ora la Puglia ha tutte le opportunità per sviluppare una vocazione all'industria di produzione di energia e la liberalizzazione del mercato elettrico permetterà di ammodernare le centrali, di renderle più efficienti e meno dannose per l'ambiente. È un settore in forte crescita, uno di quelli che viene definito di forte innovazione che si accompagna a un'occupazione di buon livello tecnologico e permette strategie vincenti nel gioco futuro dell'economia.

La Puglia, se ne avrà le capacità manageriali e politiche, potrà esportare energia e potrà, anche in questo campo, porsi al centro di una rete di traffici e di scambi con l'intera area mediterranea.

Si tratta, come si vede, di cambiamenti strutturali del modello economico regionale che prospettano una nuova dimensione per la Puglia. Entrare nei nuovi settori dell'economia, abbandonare i modelli ristretti delle aree territoriali e affrontare la sfida del mare aperto, quella di una globalizzazione che non può far paura a una regione che vive da anni la sua condizione di frontiera.

* Sottosegretario alle Attività Produttive

LA VIGNETTA



senta un fattore importante per incentivare lo sviluppo territoriale là dove è necessaria una maggiore crescita economica. Si pensi a tutti i vantaggi di un sistema trasportistico modellato per aziende internazionalizzate già presenti nelle aree riferibili al bacino commerciale del porto di Taranto. Si tratta di una dotazione infrastrutturale che sta concorrendo, insieme ad altre già avviate nel Mezzogiorno, ad intercettare quote di traffici marittimi intercontinentali sempre maggiori, favorendo

Articolo diciotto ultimo colpo ...

di MICHELE DI SCHIENA

principi ed idee-forza che costituiscono le direttrici fondamentali per l'esercizio delle funzioni pubbliche, prima fra tutte quella della produzione legislativa. E tale funzione non può ledere o mortificare queste grandi direttrici, neppure ricorrendo al procedimento di revisione costituzionale previsto dall'articolo 138 dello Statuto, senza operare una insanabile frattura con la concezione dello Stato pensata e formulata dal Costituente.

Ora, fra questi principi-cardine spicca quello, proclamato dall'art. 1 e ripreso dall'art. 4 della Costituzione, che fonda la Repubblica sul lavoro come valore assoluto, preminente ed informativo dell'intero ordinamento, come diritto-dovere dei cittadini e come fonte di progresso materiale e spirituale della società. La scelta di indicare nel lavoro la base, il caposaldo, la pietra angolare della costruzione democratica dello stato sarebbe un vano enunciato se non si saldasse al principio di uguaglianza formulato dall'art. 3 dello Statuto, vera e propria stella polare della Costituzione, che sancisce la pari dignità sociale di tutti i cittadi-

ni senza le distinzioni dovute alle tante piaghe storiche di discriminazione, compresa quella delle “condizioni personali e sociali” che includono certo le posizioni più deboli all'interno del rapporto di lavoro. Che poi questa uguaglianza non debba essere solo formale è precisato dallo stesso art. 3 che, al secondo comma, fa carico alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione sociale, politica ed economica del Paese.

Dall'entrata in vigore della Costituzione passarono più di vent'anni prima che l'ordinamento, con la legge 20 maggio 1970 n. 300 (lo Statuto dei lavoratori) venisse dotato di una normativa, quella appunto dell'art. 18, che introduceva la possibilità per il lavoratore di ottenere la vanificazione totale del licenziamento illegittimo (quello senza giusta causa o giustificato motivo) con la sua reintegrazione nel posto dal quale era stato ingiustamente rimosso e col risarcimento dell'intero danno provocato dall'ingiustificato provvedimento. In forza dell'art. 18 l'illeceità del recesso si concreta quindi in un vizio del medesimo rendendolo invalido ed al datore

di lavoro non è data alcuna scelta in ordine alla prosecuzione o meno del rapporto che, con l'intervento del giudice, riprende il suo corso come se mai fosse stato interrotto senza alcuna soluzione di continuità. A ben guardare dietro la disciplina del licenziamento introdotta dallo Statuto dei lavoratori c'è il nucleo essenziale di quella “filosofia” costituzionale che considera il lavoro come attività umana nella quale deve realizzarsi, in armonica sintesi, la personalità del prestatore d'opera e la crescita civile della comunità; una “logica” che impone di non trattare la prestazione lavorativa, proprio perché parte integrante e momento espressivo dell'uomo-lavoratore, come una qualsiasi merce di scambio e di collocare il rapporto di lavoro, per il suo contenuto che supera l'ambito della pura e semplice utilità economica, su un piano diverso da quello dei rapporti contrattuali che possono essere senza valida giustificazione risolti con la sola sanzione del risarcimento del danno.

La riforma della disciplina del licenziamento messa in cantiere dal Governo Berlusconi è perciò un attacco indiretto ma estremamente pericoloso alla

Costituzione perché l'art. 18 traduce fedelmente in legge ordinaria principi e direttive costituzionali di alto valore e di grande rilievo. E poi una riforma pensata e condotta in maniera tortuosa e subdola perché presentata, con l'art. 10 del citato disegno di legge, sotto il titolo di «misure temporanee e sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare nonchè incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato». Si tratta in realtà della sospensione per quattro anni, «fatta salva» dice il testo — la possibilità di proroghe in relazione agli effetti registrati», nei casi di riemersione dal sommerso, di passaggio dal contratto a termine a quello a tempo indeterminato e di aziende che assumendo superano la soglia dei quindici lavoratori. Siamo di fronte ad una sospensione di lunga durata che, in virtù delle previste proroghe, finisce per essere indefinita e per tradursi in una sostanziale abrogazione dell'art. 18 con riferimento ad un numero assai consistente di dipendenti e con una tendenza alla dilatazione dell'ambito di applicazione della norma fino a coprire l'intero ambito dei rapporti di lavoro subordinato.

Si sta varando poi una riforma assolutamente inidonea a combattere la disoccupazione come dimostra il fatto che con l'attuale normativa il fenomeno è praticamente assente in diverse zone del Paese, una misura che non favorirebbe “la crescita dimensionale delle imprese minori” la quale notoriamente si rapporta a diverse esigenze e ben altri interessi, un intervento che si traduce in un premio in favore dei datori di lavoro che violando la legge hanno assunto e pagato in nero i loro dipendenti. Si vuole, partendo dall'art. 18 dello Statuto dei lavoratori, dare una vigorosa accelerata allo stravolgimento del volto sociale del Paese, costituendo l'abbattimento di tale presidio l'anticamera della preannunciata riforma anche della prima parte della Costituzione per fondare la Repubblica non più sul lavoro ma sulla libertà assegnando un ruolo meramente formale al principio di uguaglianza. Non rendersene conto è un delitto di lesa democrazia sostanziale.

PRESTITALIA
RETE NAZIONALE DI CONSULENZA E SERVIZI IN MATERIA FINANZIARIA

PRESTITI PERSONALI
RISERVATI A TUTTI I LAVORATORI DIPENDENTI
RAPIDITA': Erogazione del finanziamento **IMMEDIATA**
Novità: Prestito Delega con durata 10 anni

CERTEZZA: Finanziamenti anche con protesti o pignoramenti

Rata per 60 mesi	Netto ricavo	Rata per 120 mesi	Netto ricavo
200.000	9.070.000	200.000	14.770.000
300.000	13.780.000	300.000	22.330.000
400.000	18.490.000	400.000	29.890.000
500.000	23.200.000	600.000	45.010.000

TAE min. 9,2, max 10,9 per gli esempi riferiti (legge 01.09.93 n. 385)

TARANTO - Via Pisa, 51
Tel. 099.7797464 - Fax. 099.7798123 - N.v. 800-419431

Il bene più
GRANDE
sul quale investiamo si chiama
FIDUCIA.

Scegli Finanza & Futuro Banca per i tuoi investimenti di oggi e di domani.
Per informazioni: N° Verde 800 301.301 - www.finanzaefuturo.it

F&F
FINANZA & FUTURO BANCA
Gruppo Deutsche Bank AG
Finanza e Futuro sono il nostro mestiere.